

Piano straordinario per la digitalizzazione della giustizia

FORUM PA - 9 maggio 2011

(in collaborazione con Ministero della Giustizia, DDI e DigitPA)

AUROR@: il sistema della Procura di Lecce per la digitalizzazione di atti e fascicoli

CATALDO MOTTA

Procuratore Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Lecce

Nel 2004 la Procura di Lecce si rivolse all'allora Direttore Generale della DGSIA perché, su iniziativa del collega Gianni Gagliotta, sostituto procuratore dello stesso ufficio, si voleva avviare una sperimentazione informatica che consentisse di digitalizzare il fascicolo processuale penale del pubblico ministero. La risposta fu che non c'erano risorse e che sarebbe stato opportuno rivolgersi agli enti locali. Si trattò di un suggerimento molto utile perché la Regione Puglia decise di collaborare alla realizzazione del progetto stanziando due milioni e ottocentomila euro con un intervento che avrebbe dato ottimi risultati.

L'importanza e la validità del progetto fu assicurata dal fatto che, nella programmazione del sistema, le conoscenze informatiche non furono considerate prioritarie e prevalenti rispetto a quelle giuridiche, agli aspetti pratici, alle esperienze giudiziarie, ma si posero come serventi nei confronti delle esigenze degli uffici giudiziari, a differenza di quanto era avvenuto in passato, ad esempio con l'informatizzazione del registro generale delle notizie di reato, il Re.Ge., che ogni giorno ci fa soffrire e ci allontana dal riconoscere valore all'esperienza informatica.

La possibilità di coniugare al meglio le impostazioni informatiche con le esigenze giudiziarie si è avuta perché alla guida del sistema sperimentale c'è stato un magistrato conoscitore sia degli aspetti giuridici e delle prassi giudiziarie che di informatica; ma il successo è dovuto altresì al coinvolgimento effettivo anche del personale amministrativo, che ha messo al servizio del progetto le proprie conoscenze pratiche, acquisite "sul campo". Il progetto è stato infatti realizzato dopo un periodo di consultazione continua con il personale amministrativo, oltre che con i magistrati, proprio per avere indicazioni su cosa chiedere al sistema che si andava progettando. In questo, parallelamente, è stata decisiva la disponibilità dei tecnici informatici a comprendere le necessità evidenziate dalla componente giudiziaria, così come è stata funzionale al sistema l'organizzazione snella dell'ufficio della Procura di Lecce. Si è constatato, infatti, come sia assolutamente necessario adeguare alle esigenze del sistema informativo la struttura organizzativa degli uffici, il che non comporta la negazione di quanto detto prima, ovvero della necessità che l'informatica sia servente rispetto alle esigenze giudiziarie. Per esempio, gli uffici di Procura che sono organizzati con una segreteria centralizzata che si occupa del rilascio delle copie a seguito del deposito degli atti dei procedimenti assegnati a tutti i magistrati dell'ufficio non ne avranno più bisogno perché sarà più agevole e proficuo (una volta entrato a regime il rilascio delle copie digitali) che di tale momento processuale si occupino le segreterie degli stessi singoli magistrati.

Naturalmente bisogna considerare che inizialmente più che uno snellimento delle procedure e una riduzione dei tempi si riscontrerà un appesantimento delle attività dell'ufficio perché la formazione del personale, la mancanza di pratica e la digitalizzazione degli atti cartacei comportano di fatto un aggravio di tempo; ma in prospettiva i benefici sono innegabili.

Il sistema che abbiamo adottato - denominato AUROR@ - comporta la dematerializzazione del fascicolo penale e la gestione informatica dei documenti inseriti nel fascicolo stesso. Il sistema genera un fascicolo virtuale in automatico nel momento in cui la

comunicazione della notizia di reato arriva in Procura e viene registrata nel Re.Ge. attingendo direttamente ai dati che vengono inseriti e trasformandoli nella copertina del fascicolo digitale. AUROR@ consente, poi, di aggiungere anche altri dati, oggi non gestiti da Re.Ge., come per esempio la data di scadenza dei termini di custodia cautelare o quella di scadenza dei termini delle indagini preliminari, il che è molto comodo anche perché il sistema prevede un allarme nel momento in cui questi termini stiano per scadere, così come prevede un allarme qualora non risultino convalidati atti urgenti inseriti nel fascicolo, quali i verbali di sequestro o di arresto, ed i relativi termini siano prossimi a scadere. In questo caso, prima che i termini siano scaduti, l'allarme viene inviato, oltre che al magistrato titolare del procedimento, anche al Procuratore della Repubblica affinché intervenga prima che lo scadere del termine renda impossibile la convalida. Inoltre, in AUROR@ possono essere anche introdotti dati non classificati in Re.Ge., come quelli relativi alle intercettazioni, per i quali non è stato mai avviato il registro informatizzato che dovrebbe sostituire il cosiddetto registro riservato.

Fino a quando non sarà attivato il collegamento diretto con la polizia giudiziaria, che consentirà la trasmissione di atti già informatizzati, il sistema resterà basato su un'innovazione particolarmente importante, quella della classificazione dell'atto attraverso un codice bidimensionale. La classificazione oggi richiede l'intervento di personale apposito ed è il punto di partenza per il corretto funzionamento del sistema. Noi eravamo partiti classificando circa trecento atti - tra i nostri e quelli del giudice per le indagini preliminari - ma siamo riusciti, poi, a ridurre quelli del pubblico ministero a circa un centinaio in quanto la previsione di una quantità eccessiva di categorie entro cui classificare gli atti complica l'attività di digitalizzazione da parte del personale. La classificazione avviene, infatti, attraverso l'applicazione sull'atto cartaceo di un'etichetta contenente il codice bidimensionale della categoria cui appartiene - identificata dall'operatore - e l'inserimento dell'atto in uno scanner. Il sistema, in virtù dell'etichetta nella quale sono riportati tutti i dati dell'atto e del fascicolo nel quale deve essere inserito, attribuisce i dati necessari alla classificazione e colloca l'atto nelle cartelle di destinazione.

L'inserimento nelle cartelle di destinazione consente contestualmente la formazione automatica dell'indice del fascicolo, che segue lo schema per la formazione del fascicolo cartaceo, nel senso che il sistema inserisce gli atti cronologicamente, tiene conto del numero delle pagine di ciascun atto e lo trasferisce nell'indice.

Questo è il sistema standard, ma è prevista anche la possibilità di seguire il criterio che abbiamo da tempo applicato per la fascicolazione cartacea dei procedimenti più voluminosi, specialmente di quelli della Direzione Distrettuale Antimafia. Tale criterio prevede la creazione di sottocartelle (cartelle logiche) in modo che la cronologia degli atti sia rispettata solo per quelli inseriti in ciascuna sottocartella (per esempio si crea una cartella per ciascun indagato, nell'ambito della quale ci sono tutti gli atti che lo riguardano). Il sistema informatico prevede la possibilità di seguire lo stesso criterio, in modo che un atto - per esempio la nomina di un difensore - possa essere trovata sia nella sottocartella dell'indagato dal quale proviene la nomina, sia nella sottocartella delle nomine dei difensori, sia nell'indice del fascicolo generale.

Come ho detto prima, la classificazione deve avvenire sulla base di un numero di categorie di atti il più ristretto possibile; questo sia per agevolare l'operatore che inserisce l'atto dopo averne individuato la categoria, che per agevolare la ricerca nel fascicolo nell'ambito di categorie le più generali possibili, mentre la soluzione migliore sarebbe quella di avere una classificazione automatica. Se ad esempio per l'interrogatorio dell'indagato si dovessero prevedere tre categorie diverse distinguendo tra "interrogatorio reso alla polizia giudiziaria", "interrogatorio reso al pubblico ministero" ed "interrogatorio reso al giudice per le indagini preliminari", avremmo gravato l'operatore che classifica l'atto di un eccesso di specificazione che gli farà perdere tempo e lo esporrà a maggiori rischi di errore; se invece si

adotta la generica categoria di “interrogatorio dell’indagato” ne sarà più agevole non solo la classificazione, ma anche la ricerca nel fascicolo.

Considerate le modifiche da apportare al sistema, che ci sono state “affettuosamente” imposte dalla DGSIA, la speranza è quella di arrivare ad una classificazione automatica. Noi magistrati spesso resistiamo ai tentativi di uniformità degli atti che redigiamo, alla necessità di adozione di modelli unici, ma è bene sapere che la classificazione automatica si potrà avere solo se si adotteranno modelli standard che rechino l’indicazione dell’atto in maniera sempre uguale e che adottino criteri uniformi di redazione. solo così si consentirebbe la classificazione automatica dell’atto direttamente in digitale senza necessità dell’intervento dell’operatore (con risparmio di tempo e di risorse umane).

Ho parlato della fase iniziale del processo e dell’arrivo della notizia di reato che richiedono una specifica organizzazione dell’ufficio dovendo istituirsi, come abbiamo fatto a Lecce, una sezione dell’ufficio del registro generale cui affidare il compito di “trasformare” il fascicolo cartaceo in fascicolo digitale. Naturalmente anche tutte le fasi successive dovranno prevedere il passaggio dal cartaceo al digitale, cosa che avverrà tramite le segreterie dei singoli magistrati. Quando, all’esito delle indagini preliminari, anche il fascicolo digitale sarà completo, esso potrà naturalmente essere utilizzato per il rilascio di copie su supporto digitale. Noi abbiamo previsto una fase riservata di accesso al fascicolo, fino a quando non si arriva all’avviso di conclusione delle indagini ed al deposito degli atti e poi una fase di “pubblicità” con l’inserimento del fascicolo in un portale informatico.

A tal proposito, nel decreto n. 44/2011 viene previsto un unico portale nazionale, ma su questo io ho qualche riserva, sia per le dimensioni che dovrebbe avere il *server*, sia perché tale soluzione potrebbe comportare una conoscenza diffusa degli atti che, pur conoscibili dai difensori, non perdono la loro caratteristica di riservatezza ed il divieto di pubblicazione. Noi avevamo previsto invece che il fascicolo, a seguito della conclusione delle indagini preliminari, fosse inviato al portale *Internet* del singolo ufficio (vale a dire della nostra Procura) e che il difensore potesse accedervi tramite *Internet* con una *smart card*, potesse acquistare le copie con un carrello elettronico, potesse pagare *on line* i diritti di copia e potesse così “scaricare” il materiale rimanendo seduto alla propria scrivania. Su questo punto abbiamo anche trovato un’intesa con l’Ordine degli Avvocati che, in attesa del portale *Internet*, ha individuato alcuni locali dei quali ha la disponibilità all’interno del palazzo di giustizia per lavorarvi con le copie ottenute digitalmente.

In conclusione, a tacer di ogni altro aspetto di utilità del sistema, la possibilità di rilasciare copie digitali degli atti al termine delle indagini preliminari è elemento decisivo in termini di risparmio di tempo e permetterà altresì di restituire serenità alle segreterie dei magistrati che vedono come il fumo negli occhi il momento del deposito degli atti previsto dall’articolo 415-*bis* del codice penale e delle richieste di copia dei difensori. Egualmente la classificazione degli atti attraverso il riconoscimento automatico alleggerirebbe il carico di lavoro del personale del registro generale e delle segreterie dei magistrati, ma potrà essere attuato solo se gli atti saranno redatti utilizzando criteri uniformi e su modelli standard.

Per parte nostra l’intero progetto è ormai in fase attuativa, il Ministero della Giustizia ha manifestato grande interesse e quindi speriamo di poter proseguire su questa strada.